

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Consiglio Universitario Nazionale

Prot. n.

AL SIG. MINISTRO

Spedito il

SEDE

Parere generale n. 72

OGGETTO: Parere sul documento "Linee guida per la politica
scientifica e tecnologica del Governo".

Adunanza dell'8.5.2002

IL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE

Sentiti i Relatori;

ESPRIME AL SIG. MINISTRO IL PARERE SEGUENTE:

Il CUN sottolinea con favore la scelta dell'esecutivo di privilegiare gli indirizzi strategici che costituiscono la premessa indispensabile per la concreta individuazione delle linee di ricerca e delle scelte di carattere operativo che da esse discenderanno. Apprezza inoltre l'ampio disegno del documento e le coordinate strategiche con uno sforzo che tende a recuperare gli obiettivi comuni, in particolare la costruzione di uno spazio della formazione e della ricerca a livello europeo, pur nel tentativo di mettere in evidenza il contributo specifico e autonomo che il Paese è in grado di offrire.

Il CUN sottolinea positivamente la decisa assunzione del sistema integrato della ricerca, costituito da Università, Enti di Ricerca, Imprese come elemento determinante e qualificante dell'intero intervento. Peraltro deve osservare che anche se, nell'attuale stesura le indicazioni di indirizzo generale sono complessivamente condivisibili, non è sempre facile evincere gli ordini di priorità o le necessarie gerarchie sia in relazione ai principi che agli obiettivi.

Emerge infatti una eccessiva enfasi nella subordinazione del sistema della ricerca al prevalente sostegno dello sviluppo industriale con lo scopo di assecondare il processo di modernizzazione del sistema produttivo nazionale.

Per quanto riguarda la governance del sistema ricerca, manca nel documento qualsiasi considerazione sulla struttura a suo tempo delineata per la definizione degli orientamenti e degli indirizzi per la valutazione e il monitoraggio (gruppo all'interno del CIPE, comitato degli esperti, comitato indirizzo e valutazione, consigli scientifici nazionali, assemblea nazionale della scienza e della tecnica). Taluni di questi organi non risultano ancora istituiti. Niente viene detto sul loro mantenimento o l'eventuale sostituzione con analoghe o diverse strutture di controllo e di sviluppo.

Benché il documento assuma giustamente il paradigma della società della conoscenza come base della innovazione e dello sviluppo, tuttavia non sempre questo enunciato viene mantenuto e coniugato con coerenza. In particolare rispetto alle aree di intervento previste (meccanica strumentale; informatica e telecomunicazioni; biotecnologie; materiali; energia; ambiente; trasporti; agroalimentare; salute; beni culturali) si rileva che sono assenti in modo totale i riferimenti all'area socio-economico-politico e giuridica e, pur in presenza di generici riferimenti all'area umanistica, le linee guida di fatto richiamano esclusivamente i beni culturali nel loro significato conservativo cosicché la valorizzazione del complesso delle aree umanistiche e sociali rimane nei fatti eluso.

Per quanto concerne il ruolo centrale che l'Università riveste nel campo della ricerca sia sul terreno qualitativo che su quello quantitativo, il CUN condivide la volontà di attribuire il dovuto rilievo alla funzione che compete all'Università di produzione critica delle conoscenze di base oltretutto di canale primario della formazione.

Tuttavia non può non rilevare l'incertezza che aleggia nei confronti della riforma universitaria e degli interventi comunque da attuare per ovviare alle attuali situazioni di carenza delle strutture.

Inoltre non è chiaro se si intenda procedere nella sottolineatura della funzione didattico formativa, mantenendo

in questo modo in un ruolo subalterno la funzione della ricerca e impoverendo per conseguenza la stessa didattica. Oppure, come il CUN ritiene indispensabile, se l'esecutivo intenda, attraverso una riaffermazione del ruolo primario che compete alla università nella ricerca, perseguire effettivamente quel primato della società della conoscenza, condizione essenziale affinché la ricerca rivesta carattere centrale.

La volontà politica espressa nelle linee guida deve infatti concretizzarsi in una crescita quantitativa e qualitativa delle risorse umane, finanziarie e strutturali, condizioni pregiudiziali per il mantenimento di un ruolo trainante dell'università nel campo della ricerca. Su questo terreno sono ancora timidi gli intenti di potenziamento espressi, che richiedono almeno un adeguamento numerico ed economico dei dottorati di ricerca ai parametri europei, l'ampliamento delle possibilità di reclutamento di giovani nelle attività di ricerca, la modifica dei meccanismi di accesso e la chiara finalizzazione dei corsi di dottorato alla formazione dei ricercatori in tutti i comparti culturali e produttivi. Occorre potenziare con incentivi adeguati i dottorati di ricerca per garantire il loro ruolo nella formazione di ricercatori per università, industria, agricoltura, servizi avanzati per la scuola e la pubblica amministrazione.

Affinché questo impegno politico e finanziario raggiunga gli obiettivi auspicati, occorre uno sforzo immediato e straordinario con un aumento deciso della quota del PIL investita in ricerca ed in adeguamento di strutture, attrezzature, laboratori e personale: esigenza enfatizzata nel documento dai riferimenti ai Paesi maggiormente industrializzati e dagli appelli che privati, enti e associazioni di ricercatori hanno lanciato per esprimere grave e fondata preoccupazione sui pericoli costituiti dalla divaricazione crescente tra il sistema di ricerca italiano e quello dei paesi industrializzati.

Allo stato attuale si registra un divario preoccupante, tra gli obiettivi conclamati nel documento e lo stato complessivo del sistema, che ostacola non soltanto gli obiettivi didattici (recentemente evidenziati dal documento del CNVSU: requisiti minimi) ma anche e soprattutto l'efficacia del sistema. Tutto ciò impedisce anche la crescita di una cultura dell'intervento straordinario ed eccezionale che oggi viene richiesto alla ricerca.

Mancano nel documento accenni alle politiche che si intendono porre in essere sullo stato giuridico dei docenti e soprattutto sulla caratterizzazione primaria in senso professionale della docenza e del personale tecnico e amministrativo nel campo della ricerca.

Per quanto riguarda gli indirizzi e gli assi strategici sui quali ruotano le linee del documento, occorre che la sottolineatura della ricerca di base si traduca in scelte operative.

La ricerca di base deve sempre più rappresentare il vero fondamento della sequenza "alta formazione-ricerca-impresa" quale motore dell'intero sviluppo. In proposito le università debbono opportunamente essere sollecitate alla promozione di una crescita significativa della cultura del trasferimento tecnologico.

Il coinvolgimento del mondo dell'impresa nel potenziamento della ricerca e una più marcata presenza dell'università nel settore delle imprese appaiono elementi centrali che ancora tardano a tradursi da riferimento generico delle intenzioni a politiche di realizzazione effettiva.

Nel sottolineare l'interdipendenza tra ricerca di base e applicata, è assolutamente indispensabile anche garantire la più alta libertà alla prima, non subordinandola in alcun modo alle applicazioni.

Il CUN apprezza la scelta delle aree delle bioscienze, infoscienze e nanoscienze quali tematiche cardine. Ritiene di sottolineare con preoccupazione la non adeguata attenzione verso tematiche dell'ambiente, dell'agro-alimentare e delle sue ripercussioni sulla salute, dell'assetto idrogeologico, della protezione, tutela e valorizzazione dei beni culturali e della necessaria ricerca scientifica e umanistica che sottende l'intervento in questo settore.

Occorre sottolineare positivamente l'interesse rivolto alle iniziative multidisciplinari e allo sforzo per integrare il sistema scientifico nazionale nell'area europea della ricerca e della formazione, anche se per raggiungere questo obiettivo sono necessarie ancora una volta decisioni politico-operative che assicurino gli adeguati finanziamenti e le strutture necessarie al di fuori di qualsiasi rischio di genericità.

In un sistema integrato formato da Università, Enti di Ricerca e Imprese, il sistema delle Imprese rappresenta uno degli attori principali per il raggiungimento degli obiettivi economici, sociali e culturali. Come tale deve essere in grado di soddisfare la funzione di produttore di innovazione necessaria in una azione di partnership di ricerca. Tuttavia il sistema delle imprese italiane in cui emergono unità di piccola e media dimensione, non sembra allo stato attuale pienamente in grado di assolvere a tale funzione. Anche il lodevole, ricordato, crescente impegno delle imprese all'investimento in ricerca sembra in molti casi legato all'utilizzo degli strumenti di agevolazione finanziaria e fiscale connessi con la ricerca industriale piuttosto che ad una reale cultura

dell'innovazione tecnologico-scientifica.

Si ritiene che il sistema integrato della ricerca non debba essere condizionato in modo pesante da tali carenze, a cui le politiche dell'esecutivo potranno porre rimedio per altra via, piuttosto che attraverso una surrettizia utilizzazione delle risorse direttamente finalizzate alla promozione della ricerca. E' infatti eccessivamente elevato il rischio di indirizzare finanziamenti verso settori maturi o distretti industriali nei quali il livello medio delle imprese si attesta intorno a situazioni di mera sopravvivenza.

Il riferimento alla realtà dei distretti industriali, in quanto poli di aggregazione tra imprese aventi significativa rilevanza economica nazionale, richiede scelte opportune e oculate poiché non sempre le imprese distrettuali presentano caratteri di vivacità, efficienza ed efficacia, né mostrano spiccate capacità innovative. Ancora una volta l'adeguato potenziamento della ricerca universitaria potrebbe svolgere un ruolo di volano nella attivazione di circuiti virtuosi di questo settore.

Occorre infine formare cultura e capacità di fare ricerca presso le aziende, attraverso uno scambio attivo, favorendo l'osmosi e la mobilità dei ricercatori fra i settori, puntando su programmi congiunti finalizzati alla formazione e alla ricerca anche mediante ricorso ad azioni di incentivazione mirata alle Università che si rapportino opportunamente con le imprese e favorendo quelle imprese che ricorrono all'Università quale centro trainante della ricerca, naturalmente dopo adeguati processi di valutazione ex-ante ed ex-post.

Per quanto concerne il rapporto tra ricerca e territorio, risulta centrale una nuova sollecitazione verso gli enti territoriali e in particolare le Regioni, che devono essere incentivate al fine di rendere prioritarie le politiche di sostegno e di sviluppo della formazione avanzata e della ricerca. In questa direzione gli interventi a livello territoriale potranno adeguatamente valorizzare le politiche sul terreno ambientale, agro-alimentare e del dissesto idrogeologico, nonché le politiche di tutela e valorizzazione dei beni culturali.

Il CUN rileva che gli aspetti positivi determinati dalla unificazione nel medesimo ministero di istruzione, alta formazione e ricerca rappresentano una condizione favorevole per uno sviluppo di sinergie tra momenti che troppo spesso risultano tra loro accostati piuttosto che operanti in un rapporto efficace e collaborativo. In questo senso occorre attivare o una riforma organizzativa oppure politiche più decise in grado di intrecciare in modo fecondo università, imprese ed Enti. Rientra sotto questo aspetto la necessità di adottare una chiara visione della politica di riorganizzazione degli Enti di Ricerca, terzo soggetto chiave del sistema integrato. Nei fatti la crescente politica di isolamento degli Enti di Ricerca dal sistema globale e in particolare la loro separazione nei confronti dell'università, è elemento che indebolisce fortemente l'intero sistema. E' necessario pertanto trovare una forma organizzativa flessibile sul piano delle strutture, efficace nell'azione, in grado di favorire l'interazione tra il complesso dei ricercatori universitari e tali Enti.

Infine occorre sottolineare che il sistema integrato della ricerca può operare in modo efficace soltanto se vengono attivati meccanismi e organismi capaci di attuare forme di valutazione dei risultati ex-ante ed ex-post, in grado di misurare non soltanto gli aspetti quantitativi, talvolta estrinseci, della ricerca, ma anche quelli qualitativi.

In conclusione il CUN ritiene ineludibile la necessità che il prossimo DPEF raccolga positivamente gli aspetti innovativi presenti nelle linee guida con le necessarie integrazioni provenienti dai ricercatori e dall'intera società, traducendoli in stanziamenti adeguati e in linee di politica capaci di marcare una effettiva inversione di tendenza e una rottura rispetto alle distorsioni del passato. Politiche eccessivamente timide o di vera e propria elusione sul terreno della priorità da attribuire alla ricerca scientifica condannerebbero infatti il Paese ad un ruolo di emarginazione del tutto incompatibile con le potenzialità umane e strutturali possedute, a detrimento anche del ruolo che esso deve giocare nel completamento della costruzione europea con il consolidamento e lo sviluppo dello spazio della ricerca e della formazione.

IL SEGRETARIO

IL VICE PRESIDENTE